



Una celebre foto di Rocchelli: una famiglia di Sloviansk cerca rifugio dai bombardamenti in una cantina.

Andy, il fotografo che celebrava il dolore

Il ricordo del fotoreporter italiano morto in Ucraina con il suo accompagnatore, l'attivista Andrey Mironov.

Telefonata moscovita. «Stella, finalmente posso farti un regalo». L'amico Andrey Mironov, fiero dissidente, intellettuale e poliglotta, pare davvero eccitato. Che accade? «Il regalo si chiama Andy. È il fotografo con cui ho lavorato nel Caucaso. Lui, come te, cattura e rende giustizia ai sentimenti e al dolore. Poi è un amico unico. Vedrai». Aveva ragione Andrey. Come al solito.

Andy è stato il vero regalo di questi ultimi sette anni. Tra noi c'è stato quello che Gabriel García Márquez chiamava l'incontro di un'amicizia fatale. Abbiamo corso per il mondo insieme. Mi dicevano: «Ma è troppo giovane...». E invece era lui a proteggermi dalle mie furie giornalistiche, a consolarmi davanti a quella madre africana che cullava il figlio morto, a salvarmi con la sua matura dialettica dalla furia di un generale sudanese. Andy con la purezza antica, con l'umiltà che è il segno dei grandi, riusciva ad avere il bene di chiunque lo incontrasse. E dei suoi amici di Cesura Lab, che in questo momento raccolgono il suo lavoro per farne un cofanetto. Un regalo per Nico, figlioletto di tre anni, e per la compagna Maria Chiara, che avrà dentro per sempre il suo coraggio. Nel cuore

dei molti che hanno lavorato con lui, Andy ha lasciato un tatuaggio d'amore. «Grazie per avermelo fatto conoscere» mi ha detto straziato il vignettista Vauro. Un dolore e una nostalgia che tutti noi di *Confessione Reporter*, programma di cui è stato pilastro e felicità, portiamo dentro con il ricordo della sua passione e della serietà del suo mestiere.

Ma, attenzione, Andy non era un fondamentalista incosciente della macchina fotografica. Andy Rocchelli era solo un bravo fotografo. Perché il giornalista può farsi raccontare la storia dall'interprete di turno. Il fotografo no. Lui deve avvicinarsi al pericolo. Respirarlo. Aspettare paziente che l'immagine diventi storia. E rischiare anche di rimanere travolto da quell'attimo fatale che sta fermando, da quella carneficina, da quella fuga di poveri innocenti crivellati di colpi. E in un attimo, che sarà l'eternità, diventare anche lui protagonista della sua stessa foto. Come è accaduto il 24 maggio in Ucraina, dove se ne sono andati via insieme Andy e Andrey Mironov, che me lo aveva generosamente regalato.

(Stella Pende)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andy Rocchelli, 30 anni, con il difensore dei diritti umani russo Andrey Mironov, 60 anni. Mironov si trovava con il fotografo di *Panorama* Mauro Galligani in Cecenia quando nel '97 venne rapito.